

IL FRIULI

A delente; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate somanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e l'istesso in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 semi, e trina, in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per imprecisione scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale le Fatti.

RIVISTA

Vieux habits, vieux galons! Quest'era il ritornello d'una canzone cui Beranger aveva insegnato al Popolo francese dopo la restaurazione del 1815; quando era nato in Francia un partito *plus royaliste du roi*, che faceva incetta di tutte le vecchie ciarpe per farne mostra, mentre su quelle vecchie cose era passata un'intera generazione. Le conseguenze della cecità di quel partito tutti le conoscono, poichè sono registrate nella storia. Per scopar via i vecchissimi restaurati si scoparono altre cose: e non ci volle meno, per due volte, che una scossa che commosse da capo a fondo non solo la Francia, ma l'Europa intera, per far tacere il ritornello di quella canzone. Chi vi guadagnò in codesto? Non certo i cercatori di vecchie fogge, che vollero imporle al secolo nuovo, il quale inclinato a maggiore semplicità trovava perfino ridicolo che dai rigattieri e per le soffitte si cercassero i vecchissimi onde rimetterli in voga. Il fatto sta, che di cotale gente intesa a disfare la storia, perchè altri la rifaccia, non n'è perduta la razza; che anzi la si scorge ormai baldanzosa da per tutto. È questa una singolarità dell'epoca nostra, che in ciò diversifica da tutte le altre. La storia dei Popoli, ch'ebbero una vita civile e politica loro propria e di qualche durata, ci mostra rivoluzioni e mutamenti, che avvennero in essi come una logica concatenazione di fatti, che si svilupparono l'uno dall'altro: ma in quei mutamenti graduati ciascuno era del suo tempo e cangiando non si faceva che adattarsi alle nuove circostanze. Altrimenti è la bisogna dell'epoca nostra. Quello che sembra si cerchi soprattutto si è di uscire dal proprio tempo. Voi vedete cercatori di fogge nuove e strane, che vogliono il nuovo, non tanto perchè sia bene, quanto perchè è nuovo, e restauratori di cose vecchie, i quali non trovano via di salute, che nella pedanteria del ricopiare i figurini di qualche secolo addietro. Tra la lotta poi dei novatori per progetto e dei parrucconi rivoluzionari, fra le teste strambe ed i pedanti rimbambiti della politica, chi ne patisce è sempre il vero Popolo, la gran massa dei cittadini, i quali sono del loro tempo e che vorrebbero progredire con moto ordinato verso il meglio, approfittando delle forme nuove generalmente accettate e perfezionandole poco a poco, senza curarsi delle smesse come inservibili. Fra gli uni e gli altri si giuoca all'altalena, con un moto convulso pericolosissimo, che pure non è progressivo, ma affatto stazionario. I parrucconi del tempo della can-one suaccennata s'erano schierati in Francia attorno ad un giornale, cui chiamavano *drap-au blanc*, in Prussia oggidì vanno incedendosi alle stridule grida della famosa *Kreuzzeitung*, altrove si chiamano vecchi conservativi, credendo che il fare delle mummie imbalsamate sia un conservare; e con nomi diversi si presentano da per tutto colle loro mascherate in costume di altri secoli, facendo pur troppo voglia di tutt'altro che da ridere. *Vieux habits, vieux galons!* gridano con tutto il fiato che loro rimane: e già leggi, ordini, istituzioni che si sono andate formando collo spirito nuovo dei Popoli, che sono state desiderate e volute, perchè figlie delle idee, dei bisogni del tempo. Già tutto, per sostituire di nuovo alle conquiste della civiltà le ciarpe smesse, per ricollocare il feudalismo nel luogo del reggimento rappresentativo, stabilire il monopolio invece della libera scelta, l'arbitrio invece del diritto. Codesti professori d'antiquaria, che vorrebbero imbalsamare non soltanto i cadaveri, ma anche i corpi pieni

di vita, chiamano il brigarsi che fanno, a danno dei Popoli e dei saggi governi, un *farla finita colla rivoluzione*. E non s'accorgono i disgraziati, che le rivoluzioni non sarebbero che atti momentanei e fatali nella vita dei Popoli, se essi non le perpetuassero appunto col voler distruggere i fatti per mettere in seggio l'anacronismo! Peggiori rivoluzionari di codesta setta d'ogni bene nemica, e che cerca appassionatamente il proprio col l'altrui danno, non vi sono: poichè per loro il mondo sente la necessità di spingersi d'un salto innanzi di quanto essi vorrebbero ritrarlo indietro. Ma perchè quello ch'essi vogliono produrre a ritroso è un moto contro natura, disordinato bene spesso riesce anche il movimento in avanti. Non pensano a quale rovina potrebbero trascinare: se ed altri costoro col gridare che fanno a piena gola: *indietro!* a coloro che hanno fatto solenni promesse d'ire *avanti*, che hanno messo quest'ultima parola sulla loro bandiera, che con quella hanno voluto acquistarsi la fiducia dei Popoli, e che quindi senza un suicidio morale non possono esserle infedeli! Dicono di volerla fare finita colla rivoluzione: ma il modo di farla finita è forse quello ch'essi insegnano di togliere fiducia alle parole che in un tempo di generali commovimenti si tennero per unica ancora di salute, di elevare una barriera fra classi numerose di cittadini, di alzare gli uni contro gli altri, di distruggere perfino la conquista che è in parte opera del potere assoluto, l'uguaglianza civile, resuscitando il feudalismo e procurando di prolungare l'esistenza degli ultimi avanzi di essa in istituzioni, che dividendo i cittadini in classi adulterano il reggimento rappresentativo e ne tolgono tutti i buoni effetti?

Eppure l'anno 1851, che dovea inaugurare nei vari Stati d'Europa una nuova politica di progressi pacifici, colla seconda metà del secolo decimonono, ci presenta in molti luoghi la tendenza rivoluzionaria dei parrucconi a demolire le istituzioni già acconsentite, per rimettere i vecchi cenci, che non tengono più nemmeno i punti con cui sono rattoppati! Sarà dunque sempre vero che certa gente non sa mai nulla apprendere né dimenticare? I fatti tremendi di cui fummo spettatori saranno essi rimasti tutt'inutile lezione della Provvidenza; quasiché non fosse possibile, che il cuore dei Farraoni fosse mai vinto se non dalle verghe dei Mosè?

Questa è pur troppo la disposizione generale al principio di questa seconda metà del 1851: e lo veggiamo segnatamente in Prussia, dove ad onta che la Costituzione più volte riveduta e giurata abbia consacrato il principio del reggimento rappresentativo e dell'uguaglianza dinanzi alla legge, si torna alle vecchie istituzioni provinciali, che sono in contraddizione con quel principio; per cui molti cominciano a dubitare, che si voglia ritorsi quello ch'è stato dato una volta. Di qui da una parte una specie di scoraggiamento funesto in coloro, che credevano pure di avere guadagnato qualcosa per il loro paese colle nuove istituzioni, e nuove diffidenze e nuovi progetti giustificati dalla provvisorietà in cui si lascia tutto. E questo provvisorio, mostrando che non hanno una linea ferma di condotta cui intendano seguire senza continui pentimenti coloro che trovansi alla testa delle cose, tiene anche tutti gli animi sospesi, in guisa ch'essi non sanno vedere nell'avvenire se non oscurità. Quindi ben si può dire che i rivoluzionari, che non vogliono mai farla finita, sono codesti demolitori ostinati del reggimento rappresentativo appena iniziato, codesti apacettori di antiche fogge, di cui

il ritornello di Beranger: *Vieux habits, vieux galons!* Possibile, che non possiamo una volta essere del nostro tempo!

I giornali del Piemonte fanno risaltare le buone disposizioni e le condizioni prospere del paese loro, al quale avendo chiesto il governo un prestito di 48 milioni di franchi, esso sottoscrisse per 33. Questo fatto avrà probabilmente influenza sul prestito, che il sig. Revel va a stabilire in Inghilterra onde condurre a termine le strade ferrate principali, le quali oltre che ai traffici cui si vorrebbero unire coll'Inghilterra, colla Svizzera, col Belgio, colla Lega doganale tedesca ecc., servirebbero anche alla maggiore unione delle provincie. La Camera dei Deputati votò all'unanimità la convenzione commerciale conclusa colla Svizzera. La Camera è prossima alle vacanze, dopo avere condotto a termine una sessione assai laboriosa. Essa ebbe il vanto di mostrare come, anche in tempi straordinari e pieni di difficoltà, il reggimento rappresentativo abbia potuto funzionare bene in un paese della nostra penisola, distruggendo il sofisma di Botta, il quale voleva rendere le Assemblee deliberanti privilegio dei paesi di clima freddo. Le affari assai difficili nei primordii della loro vita, ed in un paese dove gli amici del privilegio rimpingono tuttavia l'*ancien régime*, ch'era tanto comodo ad essi. Non è stata certo piccola cosa il provvedere, perchè siano ordinate le finanze, riformata l'amministrazione per metterla in armonia cogli ordini nuovi, rifatta la tariffa doganale sopra basi diverse dalle esistenti per molti anni, discussi molti trattati ecc. Ad onore del vero deve dirsi che lo sperimento è riuscito bene, in guisa da dover incoraggiare tutti gli altri Stati, che preconizzarono il reggimento rappresentativo un giorno ad adottarlo definitivamente senza crearsi nuovi imbarazzi col prolungarne la sospensione. Dovrebbero farla anche dal punto di vista di distrarre l'attenzione delle menti dal regno subalpino, come mostrano assai spesso di desiderare. Rammentino, che quando sul Continente era appena la Francia quella che godeva del reggimento rappresentativo, e che nei nostri paesi non si leggevano se non le discussioni delle Camere francesi, l'influenza di quella Nazione, cui spesso si accusa di avere gran parte negli sconvolgimenti europei, era assai maggiore di adesso. Così, se a Firenze, se a Napoli ed altrove vi fossero Assemblee deliberanti che funzionassero regolarmente e liberamente non sarebbe soltanto Torino un punto di attrazione per le menti, come alcuni si lagnano nei sopracennati paesi.

Entro la settimana sarà convocata l'Assemblea federale svizzera. Da qualche tempo si parla assai poco di quel paese; massime dopo, che i rifugiati vennero od allontanati, od internati. Anche la questione di Neuchâtel dorme. Questa e l'altra di Monaco non saranno forse sciolte al modo di quella di Cracovia? Tali questioni si presentano come affatto secondarie in mezzo alle più gravi, che tengono in ansiosa aspettativa l'Europa. Più importanti quasi sono le baruffe del Montenegro, altro degli Stati in diminutivo, coi loro vicini. Quasi ogni posta della Dalmazia ci rende conto di nuove rappresaglie specialmente fra i Montenegrini e gli Spizzanotti. Spesso succedono incursioni ed ammazzamenti che chiamano dietro di sé le vendette, che per gli Slavi meno incivili sono una santa cosa.

Il *Corriere Italiano* traduce dall'Austria il seguente articolo: Il regio governo prussiano è entrato in trattative col governo sardo allo scopo di assicurare ai prodotti e al commercio di Prussia e della lega doganale la partecipazione a quei vantaggi che la Sardegna ha accordato alla Francia, al Belgio e all'Inghilterra, mediante i recenti trattati di commercio e di navigazione con essi conclusi. Queste trattative condussero alla stipulazione di un trattato secondo il quale la Sardegna accorda alla lega doganale la parificazione alla Francia, al Belgio e alla Gran Bretagna, e all'incontro la lega doganale ribassa il dazio di entrata pel riso di Sardegna, cioè pel montato da 2 Risd. a 1, e pel non montato da 2 Risd. a 2/3 di Risd. per 0/10. E leva il dazio di entrata pel olio di oliva piemontese. Il ribasso del dazio di entrata pel riso montato da 2 Risd. a 1, e pel non montato da 2 Risd. a 2/3 di Risd. come pure l'abolizione del dazio di entrata di 1/2 Risd. e lo stabilimento di un dazio di esportazione di 1/6 di Risd. p. 0/10 di olio di oliva denaturato, apparteneva a quei cangiamenti della vigente tariffa doganale che in base al decreto 8 giugno dello scorso anno furono proposti ai Governi degli Stati facienti parte della lega doganale. Il governo prussiano adunque nell'assicurare al Piemonte il succitato ribasso ed esenzione di dazi, parti dal principio che queste facilitazioni non sieno già da limitarsi ai prodotti della Sardegna, ma si debbano conformemente estendere anche sui prodotti di egual sorte di tutti i paesi.

I governi di tutti gli Stati facienti parte della lega doganale hanno dichiarato di pienamente approvare il trattato concluso colla Sardegna.

La Sardegna ha sino dal 1 giugno poste in vigore le destinazioni del contratto favorevoli alla lega doganale e appunto sotto questa presupposizione le è stato promesso il pronto esequimento degli obblighi assunti dalla Prussia giacchè era di grande importanza pel commercio prussiano colla Sardegna, di non cominciar a godere delle facilitazioni accordategli dal trattato, più tardi della Francia, del Belgio e dell'Inghilterra. Da ciò ne proveniva la necessità di operare un cambiamento di tariffa soltanto pel riso ed olio di oliva di origine piemontese, ma una tale limitazione avrebbe destati seri timori sulla conservazione degli articoli e trattano il commercio prussiano in parità a quello della Nazione più favorita e inoltre poteva recar pregiudizio all'interesse dello stesso commercio prussiano.

Le Camere nella loro prossima riunione dovranno dare il loro parere su questo argomento e il Ministero prussiano è convinto « che le Camere non negheranno la loro approvazione, tanto alla misura stessa che ai motivi che indussero a metterla in esecuzione. »

AUSTRIA

Nella seduta di ieri (27) del consiglio comunale di Vienna venne determinato d'introdurre l'imposta sui cani. Ognuno cioè che vorrà tenerli un cane dovrà pagare da qui innanzi f. 5 m. c. all'anno.

— Ai 22 giugno si costituì a Budweis la società economica pel circolo di Budweis, ed elesse a suo presidente il principe Giovanni Lobkowitz.

— Da Pesth viene scritto in data 21 giugno al *Foglio Costituzionale della Boemia*: In Erlau ebbero luogo questi giorni un gran numero di arresti, poiché si sarebbe arrivati sulle tracce di un complotto contro il governo. I congiurati in gran parte partitanti per Kossuth avevano il loro luogo di convegno in una cantina. Venne spedito immediatamente sul luogo del fatto da Pesth un audace del consiglio di guerra; e un considerevole numero d'arrestati — si dà da 30 a 40 — vennero già condotti alle prigioni nuove di Pesth, e quivi sottoposti all'inquisizione del suddetto consiglio di guerra. Il numero dei reo compromessi sarebbe anche maggiore. Inoltre a Schemnitz si è trovato un piccolo deposito d'armi, tra le quali alcuni fucili a doppia canna molto belli.

GERMANIA

Leggiamo nell'*Ost-Deutsche-Post*:

Berlino, 24 giugno. Da parte dei codardi liberali e democratici si ode sovente la querela: « Siamo ritornati del tutto ai tempi antichissimi ». Se ciò è vero in parte, è falso in generale; poiché noi siamo ritornati molto più indietro che non lo fummo avanti la rivoluzione, e il tempo a cui noi abbiamo a ritornare secondo la scuola storica dei sign. Stahl e Gerlach, se si avrà da rompere completamente colla rivoluzione, non è mai stato ancora. Per ciò che riguarda i principi, è vero che son essi quelli che ora han noi da noi, ma i mezzi ad eseguirli differiscono molto e sono

molto più energici. I principi sono gli stessi, e i principi si appellano: oppressione del pensiero, compressione della stampa, soppressione del diritto d'associazione, repressione del reggimento costituzionale. Le persecuzioni contro i cattolici cristiani e gli amici della luce, che fecero tanto odiare il ministero Eichhorn, si praticano ora con tanto zelo dall'attuale nostro ministro del culto, il sig. Raumer, che è un nipote dei Gerlach; con mezzi però molto maggiori che non stavano a disposizione del ministero Eichhorn. La Prussia antimarziana era bensì come l'attuale uno stato militare; ma l'assolutismo aveva qualcosa di franco, che manca affatto al costituzionalismo poliziesco. L'estendersi che fece la potenza della polizia ad una cerchia che prima del marzo 1848 da nessuno si sognava, è un'acquisizione del marzo, l'unica forse se si eccettua la libertà del fumare. Ma ingiusto sarebbe il rimproverare agli uomini di Stato che governano presentemente la Prussia, di aver gettata la base a questa potenza della polizia; perchè ciò fecero i ministri liberali dell'estate 1848 e nominatamente il sig. Kuhlwecker, ministro dell'interno, il padre del *constabler*, che pronunciò la famosa sentenza: che uno Stato è altrettanto più libero, quanto maggior estensione ha in esso la polizia. La polizia è divenuta un potere, un potere che è certo più forte che il terzo dei poteri costituzionali, voglio dire le Camere, le quali ormai non sanno se vivano ancora o se trapassassero d'una dolce indolorosa morte. Come s'introdussero le Diete circolari per via amministrativa, nell'istessa guisa si può dar norma a tutto il governo in via amministrativa e poliziesca. D'uno scrittore che non piace non si può disfarsene per via legale; che monta? la polizia lo sfratta, e il giornale e lo scrittore son ravinati. Una Società di artigiani od operai di cui si desidera liberarsi, viene dall'autorità della polizia dichiarata per chiusa internamente, e rimane chiusa internamente in eterno. Come si fa a proibire a dirittura un foglio malintenzionato? Ci vuol poco: i *Constablers* girano per le locande e birrerie, e consigliano i proprietari amichevolmente di associarsi al *Tempo* o ad altro foglio raccomandato e sovvenuto ufficialmente, invece di tenersi la *Gazzetta degli elettori primari* o il *Publicist*; e fanno intendere nel medesimo tempo che le concessioni non sono irrevocabili; e se la polizia vuol trovar motivo a ritirare una concessione, ben presto lo trova, e il pover'uomo è rovinato. La polizia confisca un libro, e

il procuratore di Stato non si trova motivo ad accusa, ma la polizia non vi ritorna il libro; in qualche caso essa si rivolge all'avvocato generale, e se anche questi non trova nulla che possa dare motivo ad un'accusa, e la polizia vi vuol fare una grazia, il libro vi viene finalmente restituito, dopo trascorso il tempo di un mezzo anno o più....

— La *Gazzetta prussiana* reca un energico articolo contro il *Journal des Debats* al quale rinfaccia crassa ignoranza delle condizioni tedesche e specialmente di quelle della Prussia.

— Secondo un ordine di gabinetto del re di Prussia, il conferimento del carattere di ufficiale a sergenti può in avvenire essere chiesto soltanto quando il candidato non solo si qualifichi per la carica d'ufficiale, ma possieda anche i mezzi per poter vivere decorosamente.

Düsseldorf 21 giugno. La nostra società ginnastica è stata chiusa con apposito rescritto del direttore di polizia, finché il tribunale competente ne avrà pronunciato la sua sentenza. Il rescritto è del seguente tenore:

« Risultando incontestabilmente dagli statuti di questa società ginnastica — detta comunità ginnastica — che parziale suo scopo si è, di esaminare in adunanze cose politiche, e che la stessa entrò in vari modi in relazioni con altre società della stessa specie al comune scopo politico di conseguire e mantenere la libertà e l'unità della Germania, io, visto il § 8 a e b della legge sul diritto di riunione ed associazione 11 marzo 1850, e riservandomi di far incriminare contro a chi spetta l'inquisizione, chiudo questa società ginnastica, finché ne sarà pronunciata la sentenza giudiziale. Il direttore di polizia di Faldern ».

Le società ginnastiche della Germania formano parte di due leghe, vale a dire della « lega generale dei giosportatori tedeschi » e della lega dei giosportatori tedeschi ». Quella si occupa anche di politica ed ha la sua maggior forza sul Reno, questa soltanto di esercizi ginnastici.

— La polizia di Düsseldorf ha ricevuto la notizia che Klappa sta in procinto d'abbandonare Parigi affine di fare un viaggio al Reno. Posto il caso che lo stesso lo intraprenda veramente, non è punto a dubitarsi che ei vi troverà degli ostacoli. Incognito non potrà, a nostro avviso, venire, essendo ottimamente conosciuto in queste contrade. Klappa è del resto tutt'altro che democratico di puro sangue, e gli abitanti di Düsseldorf si ricordano tuttavia vivamente con quale orgoglio disprezzo egli

voltasse le spalle all'in allora sovrano popolare di questa città, allorché questo lo assicurava de suoi omaggi e del suo rispetto.

— La polizia di Schwerino fece al Dr. Senuelle una seconda visita, a quanto pare in seguito a richiesta della corte criminale di Brema, non trovò per altro nulla che lo compromettesse.

— Ulteriori casi di perquisizioni domiciliari si annunciano anche da Osnabrück.

Lipsia 25 giugno. Dopo gli ultimi arresti s'ebbero altri casi di perquisizioni domiciliari. In seguito alle due ultime che furono eseguite presso il redattore del soppresso giornale *l'Alleanza* nonché presso il presidente dell'associazione degli operai delle nostre fabbriche di zicari, un tale Herzog, vennero arrestati e posti sotto inquisizione l'uno e l'altro.

— La *franca Gazzetta sassone* dimanda: « se la Dieta federale non dovrebbe instituire giudizi di guerra per tutti i delitti di cospirazione contro la sicurezza del trono e dell'umana società? » O sanza simpatia!

Stoccarda 25 giugno. Nella prima Camera era oggi all'ordine del giorno la relazione commissionale sulla validità dei diritti fondamentali nel Württemberg. La commissione propose alla Camera di autorizzare il governo a riconoscere il decreto ministeriale del 14 gennaio 1849 col quale furono introdotti i diritti fondamentali, come non più esistenti in vigore. La proposta venne approvata con grande maggioranza di voti.

Francoforte 25 giugno. Scrivono all'*O. d. P.*: Innanzi tutto voglio comunicarvi che l'Austria, nella seduta 12 della Dieta federale, ha fatto la proposta di nominare una commissione, destinata ad esaminare e riferire sul come pubblicare i protocolli nella dieta. Questa commissione verrà eletta nella prossima seduta della Dieta federale.

— Il 5. reggimento di ulani partirà alla volta di Francoforte per unirsi al corpo di truppa che vi verrà collocato.

— Le trattative tra l'Austria e la Baviera per la costruzione di una strada ferrata vennero concluse a termine in modo soddisfacente. In questo momento, scrive la *Nuova Gazzetta di Monaco* del 25 corr., in un paragrafo, come veniamo a sapere è qui arrivata da Vienna la notizia che le trattative tra l'Austria e la Baviera in rapporto alla reciproca comunicazione col mezzo di una strada ferrata conseguirono un esito felice, e che il rispettivo contratto è stato già concluso.

— Si scrive da Amburgo 20 giugno. La determinazione dello Storting di Norvegia, che agli Ebrei la Norvegia non debba più rimanere chiusa, è stata qui accolta con massima gioia. Ben noi sappiamo, che il soggiorno degli Ebrei nella Norvegia sarà per ora soltanto passeggero, temporaneo, e che ci vorranno degli anni, prima che ci ottengano piena cittadinanza; ma non per tanto, anche in questa concessione non completa riconosciamo un gran progresso dell'umanità, avendo vinto il principio, e avendo esso riportato questa sua vittoria con immensa maggioranza di voti (93 contro 10) sopra un paragrafo d'un statuto, per ciò che riguarda ai suoi punti sostanziali, rimasto quasi intatto.

FRANCIA

In Inghilterra, dice il sig. Chevalier, vennero poste a prova delle nuove combinazioni di tariffe doganali, con grande vantaggio pel commercio e per l'industria, e con molta utilità per la classe la più numerosa, la quale, da quel momento, ebbe maggior lavoro, vive meglio, ed a più buon mercato. Esse consistono nel dare al lavoro maggiore libertà nella compra delle materie, maggiore libertà nell'acquisto di tutto quello che in esso impieghi; ed al consumatore maggiore libertà di procurarsi quanto è d'uopo al soddisfacimento dei suoi bisogni.

Dare all'industria una libertà maggiore, si è accrescere la fecondità; dare una libertà maggiore ai consumatori, si è un aumentare la loro ricchezza; per l'operaio si è come accrescergli il salario. Tuttavia da noi non si ardi toccare un tal punto, né anche colla più grande circospezione, e conserviamo una tariffa doganale la più ristretta e la più vessatoria delle quattro parti del mondo. Forse che nell'Assemblea o nell'amministrazione alligiano sentimenti d'indifferenza per l'estensione e la prosperità del lavoro, e pel ben essere del consumatore, vale a dire di tutti? No, certo.

Egli è perché sono divisi in lode gli uni contro gli altri nel partito dell'ordine; egli è perché tutte le loro forze vengono paralizzate in colere discussioni, e i privati interessi che s'avvantaggiano, o erolono in vantaggio delle restrizioni dell'attuale tariffa doganale (per questo

siano contrarie al pubblico interesse) sanno volgere a loro pro le divisioni degli uomini dell'ordine e la mala intelligenza dei poteri dello Stato.

Egli è ormai tempo di uscire da una falsa situazione che compromette l'avvenire della società francese. Bisogna abbandonare tutte le nostre intestine liti e ripigliare con patriottico accordo, sotto la forma di miglioramenti popolari i più diretti, la sola politica in oggi adatta, quella che si basa sugli immortali principii nel 1789. I miglioramenti popolari offrono un terreno neutrale, su cui è facile intendersi, poiché v'è posto per tutte le opinioni che formavano nel 1848 quel gran partito dell'ordine, coll'armonia e la coerenza del quale la Francia e l'Europa furono salve nelle giornate di giugno.

Fuori di questo non v'ha uscita dallo struicciolo e dalla sterilità della politica attuale. Se alcuno ne dubitasse noi vorremmo citargli l'Inghilterra, e gli chiedremmo se in quel paese, in cui il senso politico è tanto sviluppato e si giusto, esiste da dieci anni un programma politico che non sia quello dei miglioramenti popolari; poiché da dieci anni in qua che cosa significano i nomi di *Whig* e di *Tory*? Fu la politica dei miglioramenti popolari che salvò l'Inghilterra nell'uragano del 1848, che in oggi le vale tanta stabilità, tanta autorità nel mondo.

Darsi dunque apertamente e col più infaticabile zelo alla politica dei miglioramenti popolari è pei poteri dello Stato un obbligo strettissimo. Per capi dei partiti è una necessità, è un giusto calcolo, è un'opera conveniente ed utile alla patria. Finché non prendono un tale partito, si troveranno in mezzo ad un'impetuosa corrente, che dovrà trascinarli quando che sia, e noi pure saremo trascinati con loro. Adottando invece questa salutare politica, si porranno alla corrente del secolo; avranno per sé, senza riserva alcuna, il buon diritto e l'ascendente che ne deriva; scioglieranno l'armata delle fazioni violente, e raduneranno intorno a loro una immensa maggioranza.

(Dal J. des Débats)

Il Risorgimento ha da Parigi il 24 giugno: Il presidente ha passato in rassegna oggi la seconda metà della guarnigione di Parigi. La tenuta delle truppe era bellissima, ed esse sono rimaste silenziose, nel che le ha imitate il numeroso pubblico che assisteva. Si conferma la voce che all'ultima rivista poco abbia mancato che una guardia nazionale non fosse gettata nel fiume dai Decembristi, perché aveva risposto viva la repubblica al grido viva l'imperatore. La guardia nazionale sarebbe stata arrestata da un *sergent de ville*. Questi fatti sono sufficienti per temperare gli entusiasmi. In quanto al silenzio delle truppe egli è diversamente interpretato. Gli Elisei spiegano questo raffreddamento di entusiasmo napoleonico con la proibizione fatta ai soldati di non mandare alcun grido: ciò è possibile; ma in fondo pare che l'Eliseo non sia molto contento di trovare le truppe troppo obbedienti.

Oggi la spesa delle conversazioni della sala *des pas perdus* è stata fatta da un'entomologia, pubblicata dal dott. Véron nel *Constitutionnel*. Egli promette al Popolo l'abolizione degli *octrois* se Luigi Bonaparte sia rieletto nel 1852. Quantunque il sig. Véron abbia la responsabilità personale delle sue eccentricità, il suo articolo ha cagionato una certa agitazione; si crede vedersi una nuova rivelazione del sistema di lusinga delle classi popolari, che il presidente sarebbe deciso a mettere in pratica, e si teme che sopra questo pendio esso non istrucirebbe sino al socialismo.

Una notizia giunta oggi a Parigi è stata l'oggetto di tutti i discorsi nei corridoi dell'Assemblea. — Un duello provocato dalla politica ha avuto luogo vicino a Montpellier fra il sig. Aristide Olivier, figlio del sig. Demostene Olivier, antico costituzionale, ed il sig. Ginestoud, ufficiale di cavalleria, e nipote del sig. Grassat rappresentante del Popolo. — L'arma scelta era la sciabola, e i due avversari hanno fatto *coup fourré* — l'uno è morto, l'altro il sig. Ginestoud è ferito mortalmente.

RUSSIA

Si scrive dai confini della Bucovina russa, in data 15 giugno: Giacché un gran numero di giornali si occupano in questo momento della persecuzione cui patiscono in questi tempi i seguaci dell'antico Testamento nell'Impero russo, non sarà io credo fuor di proposito, di farne questo soggetto di una corrispondenza, tanto più che apparisce di un'importanza storica, e forse per i governi orientali questa persecuzione potrà avere le stesse conseguenze, che ebbe per la Spagna la proscrizione da quel paese degli Ebrei sotto il regno di Ferdinando il Cattolico e d'Isabella.

Non si può rievocare in dubbio che nei governi di Volhynia, Kamienitzpodolsk, Kiev, Pottaw, Czernigow, e così in quelli della Lituania e della Bessarabia, come

pure nel regno di Polonia, sono appunto gli Ebrei in gran parte gli esclusivi rappresentanti della comunicazione, del commercio e dell'industria. L'allontanamento degli Ebrei da queste regioni dell'impero russo trarrebbe necessariamente dietro di sé per conseguenza un totale ristagno del commercio, un ricadere eguale allo stato di barbarie, poiché lo stato medio dei Cristiani è così assai scarso rappresentato e il piantarvi delle colonie non è cosa che si possa eseguire così facilmente, e i risultati di esse non arrivano a maturazione così prontamente. Il governo russo stesso conosce in parte questa circostanza, e però si mantiene in vigore la legge che vieta l'emigrazione, ancor più che gli Ebrei stessi, che pure pure siano ad esso dovunque d'impaccio. Ma la necessità è maestra d'invenzione, e tutta quella foga di ukasi che pajono piovuti e che s'incalzano gli uni cogli altri, invece di costringere gli Ebrei ad entrare for malgrado in grembo alla Chiesa russa, indurrà molti di essi a porsi in salvo colla fuga oltre i confini, coi loro beni e sostanze.

Pare che ricchi rabbini sono già evasi all'estero, per il motivo del tutto naturale, che non potevano rilasciare il riverso richiesto, che essi sarebbero rimasti garanti, che le donne da essi unite in matrimonio tralasciassero il taglio dei loro capelli. Questo esempio dei rabbini non tarderà di essere seguito anche dai ricchi negozianti di grano, per essere stato loro inibito il commercio con acquavite tanto all'ingrosso che al minuto.

La richiesta responsabilità solidaria costringerà pure non pochi tra gli Ebrei a darsi all'emigrazione. Si può adunque concludere che in forza di questi ukasi i quali attaccano in parte l'indipendenza dei rapporti di famiglia, in parte quelli del commercio e in parte quelli della religione, l'emigrazione tra gli ebrei si farà generale.

Si scrive da Posen il 19 giugno. Ecco come si procede nella Russia per eseguire l'ukase col quale si dà ordine ai privati di consegnare l'argenteria: Il capo d'ogni luogo stabilisce a un dipresso, dietro apposito estimi, la quantità d'argento che possiede ogni abitante o famiglia. Ciò fatto si reca, accompagnato da commissari, nelle singole abitazioni, e diffida i possessori a consegnargli l'argenteria. Se la quantità consegnata corrisponde a quella che egli suppone come esistente, allora la cosa è terminata e il proprietario riceve, dopo che gli fu lasciato a proprio uso un certo numero di ricevute, una semplice ricevuta nella quale si certifica che consegnò una data quantità d'argento al capo del luogo. Se all'invece si consegna volontariamente meno di quello che viene chiesto, allora si passa tosto ad una rigorosa perquisizione domiciliare, e si confisca ogni pezzo che se ne trovi nascosto. Fin ora nessuno ha ricevuto quale indennizzo altro che la sùbiletta ricevuta; né si spera di essere indennizzati in moneta sonante. Questo grandioso imprestito forzato non può non destare gran sensazione; — che cosa induce il governo russo a simil passo? Un momentaneo imbarazzo finanziario? Difficilmente. Pare anzi che il governo russo s'occupi di piani vasti, il cui esperimento richiede che si tenga pronto ogni mezzo.

Le ultime comunicazioni del regno di Polonia contengono quasi esclusivamente notizie intorno incessanti movimenti di truppe. Settimane fa furono ritirate dai confini d'improvviso pressoché tutte le truppe, dimodoché si cominciava a credere che partissero alla volta del sud per combattere di bel nuovo; essendo però giunti nuovi e numerosi reggimenti che rimpiegarono i confini, si vide chiaro che i movimenti non avevano altro per scopo che un cangiamento di quartier. Alcuni di questi nuovi reggimenti vengono dal Caucaso, dove presero parte a parecchi combattimenti.

SVEZIA

Cristiania, 16 giugno. Prodiusse favorevole impressione il voto con cui lo Storting, alla notevole maggioranza di 95 voti contro 10, aveva adottato l'abrogazione del § 2 della Costituzione, che interdiceva agli Israeliti l'ingresso nel regno di Norvegia.

Nella settimana scorsa una deputazione, formata dalle principali società di operai, e composta di 82 persone, si è radunata per così dire clandestinamente a Cristiania, ed indirizzò allo Storting una petizione colla quale essa chiedeva di essere presentata in corpo davanti allo Storting, per conferire con quest'Assemblea sulla triste condizione in cui si trovano presentemente gli operai della Norvegia. Questo fatto produsse un sordo fermento che per contraccolpo cagionò un ristagno generale d'affari.

Lo Storting si occupò immediatamente della petizione, e dopo procellosi dibattimenti che si prolungarono per ben tre sedute, esso prese la seguente risoluzione:

« Né la legge fondamentale, né le altre leggi del regno danno facoltà allo Storting di conferire con chiunque stia, fuorché coi propri suoi membri. Se i rappresentanti delle società operie vogliono indirizzarsi, per mez-

zo di una delegazione, alla commissione dello Storting incaricata degli affari relativi al commercio ed all'industria, e vogliono fare delle comunicazioni verbali, questa commissione sarà disposta a ricevere tutti gli schiarimenti che le società degli operai desiderassero trasmettere allo Storting. » I delegati delle società operaie trovansi ancora in Cristiania.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA — La Camera dei Deputati piemontese approvò il trattato di commercio colla Svizzera con 110 voti sopra 114 votanti. La Camera imprese quindi a discutere la nuova convenzione colla Francia.

GERMANIA — Cassel 27 giugno. Tre nuove ordinanze comparse or ora svincolano il corpo degli ufficiali nell'Assia dal giuramento per l'osservanza ed il mantenimento della costituzione; il giuramento sarà fatto a tenore d'una nuova formula senza riferirsi alla costituzione; la legge intorno alla supremazia corte militare viene abolita; nel tempo stesso viene annunciata un'amnistia con molte esclusioni.

FRANCIA — Le parole dette da Tocqueville in una delle ultime sedute del Comitato di revisione danno il vero significato alla sua nomina come relatore. Broglie disse, ch'ei considera la Repubblica come un fatto esistente e ch'ei domanda la revisione non per ristabilire la Monarchia, ma per migliorare le istituzioni attuali. Però non vuole, che questo voto si esprima nel rapporto della Commissione, il che sarebbe un'usurpazione sui poteri della futura Costituente. Ei non vuole un atto di fede al principio repubblicano, e formula la risoluzione nel seguente modo: « L'Assemblea legislativa, visto l'articolo 141 della Costituzione, emette il voto, che la Costituzione sia riveduta conforme al detto articolo. » Ei vorrebbe cangiato da capo a fondo il modo dell'elezione del presidente, perché al presente non può essere eletto un repubblicano illuminato ed onesto, ma solo od un principe, od un democratico in blouse, che lusinghi il Popolo promettendogli di alleviare le sue miserie. — Tocqueville per effettuare la revisione vorrebbe, che i membri del Comitato facessero tutte le concessioni compatibili. Egli propone che il miglioramento delle istituzioni repubblicane non ha inteso di fare un atto di fede, né un giuramento, ma vuole solo, che l'Assemblea legislativa si di un affare così importante e scabroso emetta un suo consiglio. Ei domanda, non che si decida in un modo definitivo fra la Monarchia e la Repubblica, ma che si riconosca la necessità attuale della Repubblica. — Bergher disse, che egli non domanda la revisione per condurre la Monarchia, ma intende che l'Assemblea Costituente abbia il diritto di dichiararsi per la Monarchia. Egli crede nella Monarchia, ma il miglioramento della Repubblica è la sua speranza sussidiaria. Più sotto poi subordina il principio ereditario, nel quale egli ha fede, al consentimento del paese. Ma se deve valere quest'ultimo principio del consentimento del paese, dove va l'altro del principio di eredità, cui il paese può negare? Qui l'oratore legitimista fa senza accorgersi coraggio al principio elettivo e dà un forte colpo a quello di eredità. — Montalembert vorrebbe, che senza tanti discorsi si venisse ai voti, essendo infatti inutile che i membri del Comitato ripetano ancora ciascuno le proprie opinioni. L'uomo il più imbarazzato sarà adesso il signor Tocqueville, che nel suo rapporto dovrà esprimere l'opinione d'una maggioranza divisa in molte opinioni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 30 giugno 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 3 m. 172 1/2	Metit. a 5 0/0 . . . 8 96
Augusta 1/2 m. 120	» a 4 1/2 0/0 . . . 83 15/16
Frankfort 3 m. 123 3/4	» a 3 1/2 0/0 . . . 81
Genova 2 m. 144 1/2 B.	» a 3 0/0 . . . 80
Livorno 2 m. 122 1/2 L.	» a 2 1/2 0/0 . . . 79
Londra 3 m. 12 10 L.	» a 2 1/2 0/0 . . . 78
Lione 3 m. —	» a 2 1/2 0/0 . . . 77
Milano 3 m. 125 L.	» a 2 1/2 0/0 . . . 76
Marsiglia 3 m. 146 1/2 L.	» a 2 1/2 0/0 . . . 75
Parigi 3 m. 140 1/2 L.	» a 2 1/2 0/0 . . . 74
Trieste 3 m. —	» a 2 1/2 0/0 . . . 73
Venezia 3 m. —	» a 2 1/2 0/0 . . . 72
Bukarest per 1 l. 31 giorni	» a 2 1/2 0/0 . . . 71
Costantinopoli	» a 2 1/2 0/0 . . . 70

BOZZOLI. — Utine 1. luglio. Il prezzo adeguato del 30 giugno fu di a. 1. 2. 37. — Oggi 1. luglio il minimo 1. 2. 00, il massimo 3. 62.

Milano 26 giugno. — Al mercato di Porta Ticinese del 26 corrente, i prezzi furono L. 4. 8 a L. 4. 56. A quello del 27 i prezzi toccarono L. 4. 7 a L. 4. 14 a L. 4. 15.

Al mercato di S. Maria del 25 corr., per la gallotta della Bergamasca, L. 4. 16 a L. 4. 18; per quella della Brianza vera, da L. 3 a L. 3. 2 a L. 3. 4.

Brescia 26 giugno. — I prezzi continuarono in progressivo aumento, ed ora le poche robe che vengono in vendita si sostengono dalle L. 45 a 48, di maniera che il prezzo medio del nostro mercato venne portato dalle L. 41 10. a 42.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra). Il numero delle persone che entrarono giovedì 12 giugno nel palazzo di cristallo fu di 48,518; la somma d'introito per vendita di biglietti ad uno scellino e di biglietti di stagione fu di 2,245 lire sterline e due scellini (oltre a 56,227 franchi). Il tempo continuò ad essere piovoso e cattivo: ciò non ostante S. M. la regina e S. A. R. il principe Alberto fecero al palazzo di Hyde-Park un'altra visita, nella quale avevano a compagni le LL. AA. RR. il principe di Württemberg, il duca e la duchessa di Sassonia-Coburgo. La regia comitiva si è fermata ad esaminare attentamente quella parte della sezione francese dove sono esposti gli arazzi ed i tappeti della fabbrica de' Gobelins e le porcellane di Sévres.

Nella sezione francese è oggetto pure di grande attenzione e della universale ammirazione la bilancia monetaria inventata dal barone Séguier ed eseguita dal fabbricante di strumenti ottici Deleuil, mediante la quale in brevissimo tempo, e con la massima precisione ed esattezza si pesano le monete, e si riconosce se la loro lega è pura ovvero se vi è frode.

Fra le celebrità politiche, che più di recente hanno visitato la esposizione universale si annovera l'ex-presidente del consiglio dei ministri di S. M. la regina Isabella II, il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, il quale, pochi giorni, da Parigi si è trasferito a Londra.

La regina e il principe Alberto hanno fatto giovedì 19 giugno un'altra visita al palazzo di cristallo in compagnia di S. M. il re dei Belgi e dei suoi figliuoli il duca del Brabante ed il conte delle Fiandre. In quello stesso giorno lo spazioso recinto fu popolato da gran folla di gente venuta dalle provincie d'Inghilterra. Il numero totale delle persone che in quel giorno entrarono nel palazzo di Hyde-Park fu di 63,865; la somma d'introito fu 2984 lire sterline e 12 scellini (circa 74,614 franchi). Anche il numero dei forestieri è oltre ogni dire cresciuto, e tuttodì continua ad aumentare, e frattanto non v'è alcun rinarrimento né sul prezzo dei viveri, né in quello delle abitazioni di Londra.

(Le stoffe di Lione all'Esposizione). Parlando in genere dell'Esposizione francese, restano i particolari della splendida esposizione lionesse, che sarà epoca negli annali dell'industria moderna; ed ebbe la generosa idea di far annegazione delle individualità, per comparir tutti sotto il glorioso nome collettivo di Lione. Resi più forti nell'animo, questi illustri uomini splendono d'una luce più viva, di quel che se avessero esposto il loro nome separato.

I due che presiedono e vegliano a questa brillante esposizione lionesse, sono il sig. Arles Desfour, che pieno di fuoco, di zelo e d'ardore, rappresenta la foga industriale, e il sig. Gamot, che più calmo, dolce, meditando, rassomiglia al genio degli affari. A loro deve in gran parte l'ottimo successo di quest'Esposizione.

Alfasciati insieme gli articoli omogenei, senza distinzione d'origine, li espose sotto l'aspetto più favorevole. Così le stoffe sono presentate insieme dalle meno alle più care; così i velluti, le felpe, i taffetà, i satini e gros di Napoli, i crêpes, i foulards, i broccati, le tappezzerie, bastando un solo sguardo per abbracciare tutto quell'immenso orgoglio della fabbrica lionesse, tanto più mirabile, quanto più sinistra era l'impressione che Lione aveva lasciata all'esposizione del 1849, in conseguenza del disordine del 1848.

Invece qui abbiamo delle stoffe d'oro e di seta stimate fin 400 fr. il metro, che si ponno considerar la più bell'opera uscita finora dai telai lionesi. Non vi è altra città che sappia al par di essa riunire la ricchezza della materia alla perfezione del lavoro.

Il quartiere dei crêpes aerophani è il più pericoloso per molti: vi si vedono da mattina a sera migliaia di signore in estasi, che registrano nei loro portafogli il nome e i prezzi di queste seducenti produzioni, discese dalla regione delle nuvole, ornate di mille colori, trasparenti e leggeri come le ali della farfalla. O fortunate donne della terra, quando vi girate sulle spalle queste ciarpe aeree, pensate qualche volta alle povere figlie che le hanno fatte. Sono del vostro sesso, del vostro paese, della vostra religione, e nemmeno tuffate del necessario, dopo aver lavorato il superfluo per voi!

L'attenzione è colpita dalle felpe nere per cappelli d'uomo, il cui perfezionamento dobbiamo il vantaggio di

ornare, il capo a poca spesa. Ma i cappelli hanno bisogno d'altro miglioramento.

Gli Inglesi trovarono, da abili geometri, che lo spazio occupato da un ridicolo cappello a cilindro è la metà dello spazio disponibile per un uomo, e perciò hanno cura di farvelo deporre entrando nel palazzo, come si fa col mantello e colle ombrelle. Notano inoltre che l'uomo medio attento, alla difesa del suo cappello è più libero, più disinvolto, e anche più amabile. Or bene mentre siamo nel periodo delle riforme, diamo anche dei cappelli con forma più razionale.

Ciò che distingue in generale la fabbrica di Lione sono il gusto supremo che respira da tutte le sue produzioni, come l'aria naturale in cui vivono i suoi operai, e quella serie di tradizioni che non può essere interrotta né dalle rivoluzioni della moda, né dalle guerre civili. Vi è un accordo misterioso fra le innumerevoli mani che concorrono anche senza conoscersi alla perfezione dei mirabili tessuti. Vedeteli al lavoro; con qual cura difendono contro la polvere del focolare domestico il candore immacolato dei satini più puri, dell'argento e dei crêpes la cui grana risalta per la pressione d'un cilindro, guarnito di cuoio grosso e ruvido al tatto.

Questi operai vogliono il posto che loro compete, e offrono per diploma di nobiltà i bei lavori che escono dalle loro mani. Questi uomini fanno onore o no alla patria? La patria che li loda a giusto titolo quando come soldati combattono per essa, non avrà che degli sterili complimenti pel loro lavoro quotidiano? (E. d. B.)

È stato collocato al Museo della Società reale di Londra un oggetto preziosissimo per la scienza e l'archeologia, inviato dal dottor Lindley che esegue un grande viaggio in questo momento. Consiste in un porta cœ trovato nelle rovine di Ajazza, antica città d'Isso in Sicilia; esso ha tre metri di lunghezza ed è lavorato con cinque dati acustici eccellentissimi, permettendo alla voce umana di sentirsi ad una distanza molto considerevole. Il detto strumento è in buon stato di conservazione. Il sig. Lindley opina che questo curioso oggetto abbia appartenuto ad Alessandro il Grande (!), che fece lungo tempo la guerra in quelle parti dell'Asia minore, e viase la celebre battaglia d'Isso contro Dario l'anno 335 a. C. e che, secondo la testimonianza di Quinto Curzio, dava gli ordini al suo esercito per mezzo di un portavoce di una grande dimensione; le parti esteriori di questo oggetto sono ornate di bassirilievi che il tempo ha quasi interamente cancellati.

Un'interessante rettifica della statistica dell'amministrazione penale austriaca offre un confronto di quell'individui, i quali negli anni 1845, 1846, 1847 e 1848 vennero in parte posti sotto inquisizione, in parte riconosciuti come veramente rei da sentenze legalmente valide; confronto che noi siamo in grado di presentare da fonte autentica. I numeri principali si presentano nel seguente modo:

	inquisiti	condannati
In Austria superiore	2911	1890
In Austria inferiore	811	520
In Salisburgo	238	161
In Stiria	1017	492
In Carinzia	221	138
In Carniola	409	178
In Trieste, Gorizia, Istria	542	175
In Boemia	3641	2884
In Moravia	1958	1251
In Slesia	764	527
In Tirol e Vorarlberg	954	554
In Dalmazia	769	351
In Galizia	6159	3427
In Bucovina	359	201
In Lombardia	2580	1516
In Venezia	2469	1116

Assieme, inquisiti 27,615 condannati 15,495.

Innanzi tutto è da rimarcarsi che la somma totale degli inquisiti abbraccia ogni volta il numero di coloro che rimasero sotto inquisizione dall'anno antecedente, e quello di coloro che accrescono annualmente; locchè ha necessariamente per conseguenza un insignificante aumento della cifra.

Dal totale dell'esposizione si può dedurre come positivo, che il complesso degli individui sottoposti annualmente all'inquisizione per cagione di delitti assieme compresi tutti gli Stati della corona sopra menzionati ascende in proporzione media a 27,615 individui, di modo che toccano 121 individui sopra ogni 100 mila anime della popolazione.

Il Litorale (Trieste, Gorizia, Istria) in proporzione della sua popolazione è il paese in cui il numero degli inquisiti in confronto delle altre provincie dell'impero ap-

pare come minore. A questo si accosta più da vicino sotto tale riguardo la Carinzia e la Carniola.

(Censo statistico sul Montenegro). La superficie del Montenegro è di 300 miglia quadrate italiane all'incirca con 100,000 abitanti. Il Montenegro si divide in inferiore, e superiore. Il primo si chiamava ne' tempi antichi Bitunio, ed ora Berdjan; il secondo è in senso stretto la Coriugora.

Otto sono le nahije o distretti del Montenegro, Katska, Riecka, Cernick, Ljesanska, Bielopavlicka, Moraca, Pipercka, e Kucka. La nahija Katska è la più ragguardevole nella storia del Montenegro; quella di Bielopavlicka ebbe il nome da Bodi Pavai, dal cui ceppo deriva tutta quella popolazione, la quale, secondo la sua genealogia, si divide in più rami. Quest'ultimo distretto conta 10,000 anime. Le nahije poi si suddividono in circoli più piccoli detti Knezine.

Ogni nahija ha il proprio serdar, e vojvoda — quella di Ljesanska non ha serdaro. Nella Katska ve n'ha 5; i serdari cioè di Cetigne, Guegusi, Cevu, Zaze e Pori.

Da questi serdari e vojvodi si eleggono i senatori, che percepiscono annualmente la paga di 200 fiorini. Il senato è composto specialmente di parenti ed amici del Vladika. I serdari per esempio di Cetigne, Zaze, Riecka sono parenti del Vladika; il capo di Cevu, il serdaro e il vojvoda di Bielopava sono amici di lui. Il cugino del Vladika è vice-presidente del senato, e il di lui fratello, stato senatore fino al 1849, fu creato presidente nel novembre dell'anno stesso. Il serdaro di Ljuboti e Piperi non ha vincoli di parentela col Vladika. La nahija Ljesanska, Moracka, Kucka e Zernicka dal 1847 non hanno più il loro rappresentante nel senato. Gli otto distretti possono al momento mettere in campo 20 mila individui ben armati. I dignitari della prima classe sono i serdari, que' della seconda i Vojvodi, della terza i Knezi.

Nel Montenegro si contano 8 monasteri, fra i quali merita speciale menzione quello di Cetigne, in cui gli antichi signori del Montenegro avevano la loro residenza. In questo monastero d'innanzi all'altare riposano le ossa del loro S. Pietro, famoso vescovo, che dal 1785 ha governato il Montenegro fino al 1850. In una parte del muro dell'altare è incisa un'aquila, e dentrovi il sepolcro della illustre principessa Zernoevic. Vi si contano in tutto 130 chiese.

L'attuale Vladika aveva istituite due scuole, a Cetigne e Dobor, che ora però non esistono più.

I Montenerini hanno tre bazzari, a Riecka cioè, Vir e Prentia Glaviza. I fiumi del Montenegro sono: la Zeta, la Moraca e Mertviza. La Zeta sbocca presso Spux, ossia presso Zlatniz nella Moraca, la quale ultima mette nel lago di Scutari. Vogliono alcuni che nel luogo, ove si trova presentemente Zlatniz sia stata fabbricata l'antica Dioclea, patria di Diocleziano, e che appunto da questa città abbia tutta questa parte ritenuto il nome di Diocletia, e Dikhanska Zanjia. (Oss. Dati.)

A Bokoza, nella catena dei monti Metsekhegobirga distante 5 sole ore da Fankirchen si è scoperta una nuova miniera di carbon fossile, ad un solo klafter e mezzo di profondità sotto terra. Un quintale viennese di questo carbone assai buono per ardere costa in Fankirchen 24 carantani m. e.

VENDITA PER STRALCIO

A PREZZI FISSI

Desiderando il sottoscritto sbrigharsi delle merci qui sottolindicate per intraprendere altro ramo di Commercio, ed essendo di breve fermativa in questa Città, ridusse i prezzi de' suoi generi al maggior limite possibile, onde viemmeglio facilitarne la vendita a chi si degnasse onorarla.

TELA di Canape in pezzo di Br. a di fabbrica 30 eff. A. L. 30
di Lino " " " " 30 " 40.45 50
di Rumburgo " " " 50 " 60 a 90
di Brabant " " " 50 " 60 a 120
di Vera Olanda " " " 50 " 120 a 160
di Battista fina cruda per Canicci 50 " 250 a 300

Servizi da Tavola assortiti

DAMASCATI di Flandra fini da 12 piazze da eff. A. L. 42 a 60
do 10 " " " 100 a 120
do 21 " " " 90. 150. 200

in pezzo di Br. a di fabbrica 30 eff. A. L. 30
ASCIUGAMANI damascati " " " 30 a 30
TAPPETI grezzi e colorati in assortiti al prezzo 3. L. 7. 50

FAZZOLETTI di filo bianchi e colorati assortiti alla dozzina A. L. 12. 18. 24. 30

Si garantisce anche con deposito, che tutte le suindicate qualità di generi sono di puro filo di Lino di prima qualità.

Tiene la vendita in Contrada S. Pietro Martire Casa Segatti N. 775.

[La pub.]

M. Wazzu e C.

PACIFICO VALASCHI Redattore e Compagnatore.

Tip. Tronchetti-Morici - 1105